

SPED. ABB. POST.

ISSN 0393-3849

Comma 26 - Art. 2 - Legge 549/95 - ROMA

RIVISTA DI SCIENZE DELL' EDUCAZIONE

ANNO XXXIV / 2 / MAGGIO - AGOSTO 1996

LAS - ROMA

L'IDENTITÀ FEMMINILE
E L'ATTUALITÀ
DI MARIA DOMENICA MAZZARELLO

Caterina Guarna Verga

Parlare dell'identità femminile di madre Mazzarello non è facile. Più modestamente mi appresterò a comunicare i sentimenti, le sensazioni, le riflessioni scaturite in me alla lettura delle lettere di questa grande santa. Man mano che andavo avanti nella lettura dei suoi scritti, sempre più mi si presentava davanti una donna, essenzialmente una donna. Per questo non ho fatto fatica a cogliere la sintonia che, tra donna e donna, scaturisce quando si condividono gli stessi valori, gli stessi obiettivi, lo stesso amore.

Ad una lettura superficiale le lettere sembrerebbero quasi banali, parole scontate ma, ad una lettura più attenta, si apre un mondo inimmaginabile, soprattutto per essere il mondo di una donna dell'Ottocento. La mia grande sorpresa, infatti, non è stata quella di aver trovato in madre Mazzarello lo spirito di madre, ma quello di aver scoperto in lei una grande *manager*.

Tre aspetti di questa santa mi hanno colpito in modo del tutto particolare: il profondo spirito materno, la sua alta capacità organizzativa, il suo forte desiderio, che è quasi necessità costante, della testimonianza.

Tutto potrebbe essere estremamente sintetizzato nel suo elevato *spirito materno*. Ad esso convergono e da esso si dipartono tutte quelle caratteristiche, capacità, virtù, che solitamente contraddistinguono l'essere donna: è pur vero che in lei tutte raggiungono livelli più elevati perché più elevato e più affinato era il suo spirito.

Pedissequamente potrei enumerare le caratteristiche più salienti che definiscono l'essere femminile e poi trovare che tutte si sommano in madre Mazzarello. Cosa è cambiato infatti tra essere donna nel Trecento (Caterina da Siena) o nel Cinquecento (Teresa d'Avila), nell'Ottocento o ai giorni nostri?

Quando il desiderio è comunque quello di dare il proprio contributo alla piccola parte di mondo che ci circonda, trascinare la società (fatta dai pochi o dai tanti che ci camminano a fianco) verso livelli più elevati, colmare i fossati che dividono i ricchi dai poveri, spendere la propria vita

senza chiedere nulla in cambio, l'essere donna in qualsiasi secolo assume un'identità stabile ed immutata nella sua essenzialità.

Sacrificio, fiducia, abnegazione, forza, generosità e disponibilità non sono forse i tratti essenziali di una donna di qualsiasi tempo e di qualunque emisfero?

Pensare "all'essere donna" di madre Mazzarello, così come emerge dalle sue lettere, non ha fatto altro che farmi puntualizzare con maggiore chiarezza le caratteristiche che dovrebbero distinguersi in ognuno di noi.

Una donna prudente, una donna paziente, equilibrata, responsabile. Tra tante virtù, tuttavia, disponibilità e generosità predominano in modo particolare; ad esse, infatti, possono essere ricondotti numerosi altri caratteri che brillano in questa santa.

La sua disponibilità si coglie sia dai primi anni, da quando lei per prima andava nei campi. Quando poi decide di non rinchiudere la vita al suo angusto mondo, ma di dedicare il suo tempo e se stessa agli altri, la sua generosità non conosce più argini. Basti ricordare solo alcuni momenti, più significativi, che mettono in luce tutto il suo donarsi senza limiti: da quando rinuncia ad una "sua" vita a quando accoglie l'invito di don Bosco, a quando accetterà che le sue prime figlie vadano oltre l'oceano.

Questa generosità è comunque sempre unita ad un alto senso di responsabilità che, legato alla chiarezza degli obiettivi, rende questa santa moderna anche per la sua efficienza, per i risultati, del tutto a lei ignoti, che il suo fare modesto, nascosto, silente, ha ottenuto.

La generosità traspare in quasi ogni lettera e questo suo darsi è costantemente intrecciato ad un grande sentimento di riconoscenza verso gli altri per quello che lei da essi riceveva.

È del tutto sintomatico che la prima lettera sia proprio rivolta al medico Parodi per porgergli i più vivi ringraziamenti per la sua gentile e premurosa sollecitudine nei confronti di tutte le suore. Allo stesso modo non c'è lettera rivolta a don Giovanni Cagliero che non contenga il suo grazie per quello che questo sacerdote ha fatto per lei e la sua comunità.

La sua offerta generosa trova una espressiva sintesi in alcune righe della lettera rivolta a don Giovanni Battista Lemoyne «non mi risparmi nulla, mi adoperi come credevi, mi avverta senza nessun riguardo, insomma mi tratti come un Padre tratta la sua figlia primogenita».¹

¹ L 11, 2.

E la responsabilità si carica e si completa di pazienza e di attenzione alle cose piccole e grandi, ai sentimenti altrui, si rafforza nell'equilibrio con cui, da donna, affronta le diverse situazioni a volte incresciose, a volte difficili, sia sul piano educativo che su quello organizzativo e di gestione. Per tutte valga l'esempio con cui affronta il problema di Agostina Simbeni, sminuendo umoristicamente la gravità della cosa e risolvendola in maniera tranquilla.²

Tutte queste virtù acquistano in lei una maggiore lucentezza perché sostenute e affiancate dalla sua grande capacità di intuire le esigenze degli altri, di percepire i bisogni del momento e di farvi fronte senza risparmio. In lei trova reale concretezza la bella frase di J. Piper: «Dove c'è amore ci sono occhi». L'amore scruta, vede le necessità e corre ai ripari.

La chiarezza degli obiettivi, la tenacia nel volerli raggiungere, lo spendersi in prima fila per la loro realizzazione, la capacità di guidare gli altri, non sono forse anche le qualità di una vera *manager*?

Accanto al forte spirito materno infatti, una capacità del tutto inaspettata mi si è andata profilando man mano che andavo avanti nella lettura dei suoi scritti: madre Mazzarello è stata una *grande organizzatrice*. Basti pensare che alla sua morte, a distanza di solo nove anni dalla fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha lasciato 165 suore e 26 case.

Leggendo le lettere in tanti tratti ho ritrovato la robusta, pratica donna di campagna che, con parole moderne, potremmo definire «pragmatica ed efficiente».

Don Bosco non ha fatto tutto da solo. Madre Mazzarello le sue linee di vita e di apostolato le aveva già tracciate quando ha incontrato il Fondatore dei Salesiani, con il quale la sintonia è stata piena sin dall'inizio per una convergenza di intenti preesistenti al loro incontro. Le due strade si sono incrociate in un momento ben preciso, e madre Mazzarello, che aveva qualità e capacità organizzative, aveva già dato concretamente vita alla sua opera.

E questo Don Bosco l'ha capito subito. Quando, infatti, parla di lei dice che la Mazzarello ha doni particolari da Dio. Alla sua limitata istruzione suppliscono tutte le sue virtù, la sua prudenza, lo spirito di discernimento e la *sua dote di governo* basata sulla bontà, sulla carità e sull'incrollabile fede nel Signore.³

² Cf L 6, 6-7.

³ Cf MACCONO Ferdinando, *Santa Maria D. Mazzarello. Confondatrice e prima Su-*

Egli non forza, non apre strade nuove. Guarda, verifica quelle già tracciate dalla Santa e la lascia fare. Quest'ultima, da parte sua, entra subito in una comunione così profonda con Don Bosco, da non sentirsi mai forzata o spinta in alcuna sua iniziativa.

La libertà nel programmare, nel governare e nell'amministrare questa grande opera è stata totale, eppure mai si è discostata dallo spirito salesiano, dallo spirito di Don Bosco.

La capacità organizzativa di madre Mazzarello si esplicita essenzialmente su due versanti: la comunità e la scuola; su due livelli: le persone e le cose. La scuola, il cui obiettivo è quello di accogliere, educandole cristianamente, le ragazze che, per ristrettezze di mezzi, non possono entrare in altre case di signorile educazione, ha un'organizzazione invidiabile per quel tempo. Ma l'organizzazione è già effetto di una programmazione accurata. Per realizzare qualsiasi obiettivo è, infatti, indispensabile sapere programmare, saper individuare le fasi del lavoro e saperne prevedere tempi e modalità di attuazione. Madre Mazzarello, senza essere esperta di organizzazione, aveva ben chiaro quanto fosse importante definire per ogni singola iniziativa i tempi necessari per la formazione e l'addestramento, per poi essere pronti per operare senza paura.

Un ulteriore elemento essenziale al raggiungimento di un fine è quello di lavorare condividendo con i colleghi non solo l'obiettivo finale, ma anche le tappe intermedie e la metodologia per il loro raggiungimento. Nel linguaggio di madre Mazzarello potremmo dire: avere unità di intenti. Quest'ultimo elemento è fondamentale là dove l'obiettivo coinvolge non solo il singolo, ma la comunità, e l'opera di madre Mazzarello ha interessato centinaia di persone.

Un'organizzazione, grande o piccola che sia, vive, quindi, se chi la dirige sa fare, sa condividere regole, mete, cammini. Il condividere unisce, e «l'unione fa la forza». Madre Mazzarello aveva intuito che lo spirito di unità, il mantenere vivo questo spirito, era un asse portante della nuova famiglia e per la sua crescita essa si è sempre battuta, specie quando la casa si andava allargando fino ad avere come pareti il mondo.

Nelle lettere alle sorelle dell'America Latina in continuazione raccomanda di mantenersi unite, di scriversi e incontrarsi per non perdere l'unione dello spirito. In realtà, là dove si fa cordata si raggiungono gli

obiettivi; nel momento in cui le scintille restano tali sono destinate a spegnersi, ma se esse si incontrano il fuoco poi divampa. Per far sorgere, e per tener vivo questo spirito di unità, è necessario non solo mantenere vivi gli obiettivi da raggiungere e non lasciarsi fiaccare dagli eventi, ma soprattutto, capire tutti con il cuore e coprire tutto con la carità: «Fate con libertà tutto ciò che chiede la carità».⁴

Riguardo al fine del suo operare, la chiarezza degli obiettivi appare sin dall'inizio: formare le giovani, insegnare alle donne povere, alle ragazze di Mornese a saper fare qualcosa, a vivere una vita cristiana, a prendere coscienza del loro essere donne.

Tenacissima e coraggiosa si pone e fronteggia problemi nuovi con creatività e fantasia. Tutto per rispondere alle necessità del suo "oggi": chiamare i poveri all'istruzione e alla formazione spirituale.

Quanto poi questi suoi obiettivi si sarebbero andati dilatando, lei certamente non poteva prevederlo. Il suo fare è stato oculato, sereno, ma tenace perché fondato sulla roccia, affidato al Grande Costruttore.

È stato un susseguirsi di iniziative, un'apertura di successive finestre sul mondo: dopo Mornese, Nizza e così via fino ai più lontani continenti. La sua missione di educatrice si è andata ampliando progressivamente, grazie alla forza e allo spirito di sacrificio che hanno permesso a questa donna di superare i tanti problemi incontrati lungo il percorso.

Si scorge sempre in lei quella lucidità e quell'equilibrio nel saper fronteggiare e risolvere situazioni delicate da permetterle di fare "grandi cose" con semplicità.

La prospettiva intercontinentale non sconvolge né travolge madre Mazzarello. Ogni grandioso sviluppo entra nell'alveo della normalità, della naturalezza. Si cimenta con successo nella veste di organizzatrice delle *équipes* da avviare alle diverse destinazioni (cinque fondazioni si realizzano nei primi dieci mesi del 1876) con pertinenza e serenità.

Anche sul versante della gestione economico-finanziaria madre Mazzarello ha mostrato le sue alte capacità. Cosa dire, infatti, del suo atteggiamento di fronte alle sorelle Bonora? O dei consigli riguardo al contributo che le signore avrebbero dovuto versare alla casa per la partecipazione agli Esercizi spirituali?⁵

Si districava, infatti, brillantemente non solo con bilanci e debiti, ma

periora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice II, Torino, Istituto FMA 1960, 237-246.

⁴ L 35, 3.

⁵ Cf L 6, 15: L 46, 4.

anche con le persone più disparate sia riguardo a cultura che a livello sociale. Questa dote di amministrare con equità e saggezza, che è poi una grande giustizia di cuore, è un altro tratto della donna che sa organizzare e gestire. E oggi come ieri la giustizia non può essere una vuota parola inflazionata dai *mass-media*, ma deve tornare al suo concetto originario di «dare a ciascuno secondo il suo bisogno».

Nella realizzazione di tante opere, tuttavia, non è stata mai sola. Tutto ha ricondotto al suo unico ispiratore, alla sua grande Forza: Dio. In questa donna, infatti, la fede diventa speranza che è certezza di avere accanto Dio che è Tutto, che può tutto. E madre Mazzarello è stata Donna di grande speranza, non solo a parole.

L'ultimo tratto che mi ha colpito in questa santa è il bisogno, da lei avvertito in modo impellente, «*di dare buon esempio*». Non è stata una santa dai grandi fervori: nel quotidiano ha saputo vivere bene, «ha saputo fare bene il bene» per essere testimone, in prima persona, di quei valori nei quali credere coincide con il viverli.

Nel suo cammino educativo, «il prendersi cura delle ragazze» viene sempre associato alla necessità della testimonianza. Per essere persone credibili è fondamentale essere testimoni e ciò non è assolutamente facile. Di questo madre Mazzarello ne era ben consapevole, tanto che in numerose lettere, accanto ai saluti, chiede che si preghi per lei affinché sia di buon esempio alle sue consorelle, alle ragazze, alle persone che le vivono accanto.

Mi vengono qui in mente le parole di Paolo VI a tale riguardo: «I giovani ascoltano i maestri, ma seguono i testimoni», e madre Mazzarello ha fatto della sua vita una testimonianza.

E quale deve essere la vita di una donna, ancor più se mamma, se non quella di testimoniare in prima persona ciò che va «predicando»? Non tracciare solo strade, ma esser la prima a percorrerle costituisce la caratteristica della guida. E cos'altro è una mamma se non essenzialmente una «guida sicura e tenera»? E cos'altro ha fatto madre Mazzarello se non aprire nuovi sentieri con amore e coraggio affrontando il mondo così com'è, senza paure e senza fughe, un mondo da sorreggere e da arricchire con la preghiera e il servizio?

L'attualità del suo messaggio è palese, la forza del suo esempio ci può ancora incoraggiare nel cammino.